

Fratres in Unum

Compagnia di Maria - Italia

Ottobre 2020 - Anno 61 Numero 318



Tre prime professioni religiosa
di Alessandro Molé

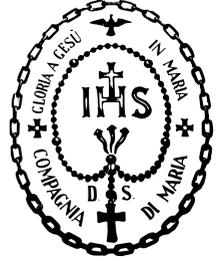


Annuale assemblea dei superiori
di Padre Gianangelo Maffioletti

Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum

Ps 132,1



Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo
035-4124675

by **Jesum**
Per **MariaM**

San Luigi di Montfort
Camoel - Francia



Numero 318
Ottobre 2020

Sommario

- p. 4 **Segni di vita**
di Padre Mario Belotti - Superiore Provinciale
- p. 6 **Totus Tuus! Innamorati di Gesù ci consacrriamo a Lui**
di Alessandro Molé, scolastico
- p. 10 **Quale leadership... in crisi di leadership?**
di Padre Gianangelo Maffioletti
- p. 14 **Il Centro di spiritualità "Totus tuus" in Medjugorje**
di Padre Giovanni Maria Personeni
- p. 16 **Siamo rimasti in due ma...**
di Padre Pierino Limonta e Padre Pietro Tomasoni
- p. 24 **Viandante... non c'è cammino**
di Padre Giuseppe Mizzotti
- p. 28 **Una GRANDE famiglia spirituale**
di Fratello Jean Friant, FSG
- p. 34 **È un GRANDE, grande nel cuore**
di Padre Luciano Andreol
- p. 38 **Comunicazioni**
- p. 39 **Calendario**



Segni di vita

Cari Confratelli

Da poco si è avviato l'anno sociale, con tutte le incertezze che ci accompagnano dall'inizio di marzo. I programmi, già una volta rimandati sia a livello di congregazione che di provincia, rimangono in sospeso fino a nuovi sviluppi. Tuttavia, come Consiglio, abbiamo fatto del nostro meglio per mantenere vivi gli esercizi fondamentali che sono a servizio della provincia.

Tra marzo e ottobre siamo riusciti a organizzare e condurre quattro consigli di provincia, due online e due con presenza fisica. Abbiamo continuato a visitare le comunità, sia pure con soggiorni brevi; rimangono da visitare le comunità della Calabria e, virus permettendo, quelle della Croazia e della Polonia. Abbiamo realizzato nomine e trasferimenti, in risposta alle scadenze previste e alle necessità presentate dalle circostanze. Abbiamo animato alcuni momenti significativi della nostra famiglia, come le prime professioni di tre novizi, la rinnovazione dei voti di quattro scolastici e la professione perpetua di Josip Magdic (Croazia) e David (Congo).

I nostri tre neo-professi, Marek, Alessandro e Daniel ci hanno consegnato una bella riflessione sull'esperienza

vissuta in occasione della loro professione religiosa avvenuta a Santeramo lo scorso 20 settembre. Li affidiamo alle cure di Maria perché faccia crescere in loro lo spirito degli apostoli di cui hanno bisogno la chiesa e il mondo di oggi.

Siamo riusciti a condurre *de visu* l'annuale assemblea dei superiori: eravamo in sedici. Sono stati giorni di crescita avviati dalla riflessione sul tema-domanda: «Quale leadership... in crisi di leadership?», e vissuti in un clima fraterno. Il relatore, P. Sergio Pesenti, ex-provinciale dei Padri Cappuccini, ci ha stimolati a sentirci “custodi” dei nostri fratelli, curando ed abbracciando la loro storia con un profondo senso di umanità, accompagnandoli e non sentendoci verso di loro solo dei vicini di casa.

Accogliamo con gioia l'erezione del Centro di spiritualità “Totus Tuus” in Medjugorje, che è gestito da un gruppo di laici Consacrati con Voti dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, e che ha come direttori i confratelli P. Giovanni Maria Personeni per la lingua italiana e P. Mihovil Filipovic per la lingua croata e polacca. Come riportato nell'articolo, il centro è aperto a tutti i

confratelli della congregazione che desiderano dedicare del tempo (settimane o mesi) per essere di aiuto in questa missione. Tra confessioni in santuario, accompagnamento dei pellegrini, predicazione monfortana e altro, il lavoro non manca.

Riportiamo un'accorata testimonianza di un confratello su P. Taddeo Pasini, l'ultimo dei nostri che è tornato alla casa del Padre, già missionario per tanti anni in Perù e Brasile. Ha lasciato un grande vuoto in chi l'ha conosciuto, specialmente nelle comunità cristiane delle missioni di cui è stato uno zelante e amato pastore.

Infine, su questo numero di *Fratres* continuiamo a riportare le esperienze delle nostre comunità, muovendoci però oltre i confini della provincia. Infatti, qui viene narrata la vita e l'attività di alcuni confratelli italiani impegnati in altre entità della congregazione, in particolare di chi vive e lavora in Madagascar, Perù-Brasile e Francia.

Auguro a tutti che questo mese missionario e mariano sia di buon auspicio al nostro apostolato.

Padre Mario Belotti
Superiore Provinciale



Totus Tuus! Innamorati di Gesù ci consacriamo a Lui

Tre prime professioni religiose
a Santeramo in Colle

di Alessandro Molé, scolastico

Domenica 20 settembre 2020 si sono tenute a Santeramo in Colle (BA), ove ha sede il Noviziato, le prime professioni religiose di Marek Maciejczuk, Alessandro Molé e Daniel Lugutko. È stata una giornata di festa per la Provincia d'Italia, vissuta con intensità e calore da tutta la comunità del Noviziato. Fino a qualche mese prima sembrava difficile poter celebrare pubblicamente questo evento a causa della pandemia. Tuttavia l'allentamento delle restrizioni sul distanziamento sociale e il desiderio di condividere con i santermani la nostra gioia ed entusiasmo per questa importante scelta di vita, hanno fatto sì che si riuscisse a celebrare il rito dinanzi al popolo di Dio, se pur con qualche limitazione, e a festeggiare noi tre neo-professi.

I preparativi erano iniziati da tempo; si può dire che tutto il periodo del Noviziato è stato per noi novizi un lungo cammino proficuo di preparazione e di formazione per arrivare a fare questa scelta radicale di consacrare la nostra vita a Dio e metterci al suo servizio. Abbiamo avuto modo, in questo anno, di approfondire il significato della vita consacrata, gli elementi del carisma e della spiritualità del Montfort, così come di raccoglierci in unione intima

con Gesù Eucaristia, accompagnati dai padri della comunità del Noviziato. Essi, con grande paternità spirituale, si sono presi cura di noi, guidandoci e sostenendoci nel cammino affinché potessimo conformare il nostro cuore e la nostra mente secondo le intenzioni di Gesù Cristo. Il grande clima di fraternità e familiarità riscontrato, inoltre, ci ha incoraggiati a proseguire su questa strada e ci ha permesso di vivere il discernimento in serenità e pace.

Arrivati alla vigilia della prima professione, la comunità unita a parenti e amici si è ritrovata nella cappella del Noviziato e nel corso della preghiera del vespro noi tre ragazzi abbiamo rinnovato, dinanzi l'immagine della Madonna del Rosario, con le candele accese in mano, le nostre promesse battesimali, attraverso la consacrazione a Gesù per le mani di Maria. Il Padre Provinciale, nella sua omelia, ci ha ricordato come esistano tante schiavitù nel mondo ma solo quella proposta dal Montfort sia "liberante" e "divinizzante" per l'uomo. Noi, infatti, abbiamo voluto compiere, riprendendo le sue parole, «un atto di amore incondizionato, un totale, assoluto e definitivo dono di se stessi a Cristo, senza alcuna riserva o pretesa – vivendo una schia-

vitù d'amore – che ha come vero scopo solamente la gloria di Dio e la semplice gioia di poter onorare e servire Dio e il nostro prossimo attraverso Gesù e Maria». Dopo la consacrazione, in un clima di profonda intimità, p. Mario Belotti ci ha consegnato una statuetta della Madonna, scolpita da San Luigi, affidandoci alla sua protezione materna, e ha benedetto le vesti talari che avremmo indossato il giorno seguente, cingendole con il cordone di lana da noi stessi intrecciato nelle sere durante il Noviziato, e la grande corona del rosario realizzata ad hoc.

La celebrazione dei primi voti si è svolta, come di consueto, presso la Chiesa madre ed è stata presieduta anch'essa dal nostro Superiore Provinciale, in un clima di commozione e di gioia. I parenti giunti da lontano, i diversi confratelli e l'intera comunità cristiana di Santeramo si sono stretti attorno a noi neo-professi per far sentire tutto il loro affetto e la loro vicinanza, in un momento così importante del nostro cammino vocazionale. In quel giorno, davanti a tutta la Chiesa, abbiamo professato la decisione di donarci totalmente a Dio in castità, povertà e obbedienza. Significativo è stato anche l'esserci potuti avvalere del nuovo rito delle prime professioni, promulgato

dalla Congregazione del Culto Divino e caratterizzato dagli elementi della spiritualità monfortana, tanto da sembrare “cucito su misura” per noi da parte del Signore.

P. Mario Belotti ha sottolineato, nell'omelia, come questa scelta radicale possa apparire agli occhi del mondo una follia, ma in realtà sia frutto della «consapevolezza di aver trovato ciò che conta di più nella vita (...), il tesoro che è Dio». Parafrasando le sue parole, possiamo dire che lo sguardo amorevole di Dio si è posato su di noi, facendoci sentire per Lui unici e preziosi. Egli ha visto qualcosa di bello che può emergere e vivere in pienezza solo se ci lasciamo conquistare dal suo sguardo. Per questo rispondiamo con un “Eccomi” per vivere in Dio, nutrirci di Dio e poter così testimoniare l'amore di Dio alle persone, compiendo la sua volontà. Il proseguimento del cammino, presso lo Studentato di Roma, ci ha portato a lasciare Santeramo, tuttavia arricchiti dalla grazia del Signore che si è manifestata nei volti delle tante persone che abbiamo avuto modo di conoscere in questi mesi, dei padri monfortani che ci hanno accompagnato, facendoci sentire sempre “a casa”, tanto che una parte del nostro cuore rimane lì con loro.



*Da sinistra
Daniel, Marek e
Alessandro*



Quale leadership... in crisi di leadership?

Annuale assemblea dei superiori di comunità
Bergamo 6-7 ottobre 2020

di Padre Gianangelo Maffioletti

I Superiori delle nostre comunità, dopo l'esperienza della pandemia, si sono potuti finalmente incontrare per la tradizionale Assemblea che ogni anno li vede riuniti per un momento di dialogo fraterno, di verifica e di programmazione. Si è soggiornato a Villa Plinia, una suggestiva e accogliente

struttura, sui colli di Bergamo, di proprietà delle Suore delle Poverelle.

Nei giorni 6 e 7 ottobre si è riflettuto insieme sul tema: “Quale leadership ... in crisi di leadership?”. Si sono condivisi i cammini delle nostre comunità e infine ci si è confrontati su alcune questioni urgenti che riguardano la vita della Provincia. Era presente la quasi totalità dei Superiori, tra i quali p. Mihovil Filipovic dalla Polonia e p. Zrinko Nikolic dalla Croazia. I confratelli che lavorano in Malawi e in Perù-Brasile hanno fatto pervenire due ampie relazioni sulla loro situazione attuale e in risposta al questionario che era stato inviato alle comunità in preparazione all'Assemblea.

Nella prima mattinata, dopo la Santa Messa di apertura, presieduta dal Superiore Provinciale, p. Sergio Pesenti, ex-Provinciale dei Padri Cappuccini, ha tenuto una relazione sul tema della leadership, partendo soprattutto dalla sua esperienza concreta. Ha sottolineato che la leadership evangelica deve essere nutrita da rapporti di libertà. Una libertà “da”, “per”, “con”. Libertà da ambizioni, desideri di potere, attaccamento al ruolo. Libertà per essere segno di unità, testimonianza di attenzione e di servizio all'interno della comunità. Libertà con i fratelli e tra i fra-

telli. Il superiore è infatti fratello tra i fratelli anche se con una responsabilità particolare.

Basilare, ha ribadito p. Sergio Pesenti, è la relazione che si instaura tra i confratelli e il superiore. Prima di lanciare programmi è importante ascoltare, capire la comunità. Tuttavia questo non significa lasciare che ognuno faccia come vuole. Anche se, a volte, si fa fatica, è importante richiamare ciascuno alla propria responsabilità, cercando di non lasciare mai il fratello in balia di sé stesso; rimanere dentro le situazioni, rispettando i tempi lunghi della pazienza e della misericordia. Il superiore è un uomo che, avendo sperimentato la fragilità della propria vita, è capace di essere “umano”. Un fratello dove umanità e spiritualità sono profondamente unite e rendono possibile sostenere e alimentare i legami all'interno della comunità. Il superiore è come un direttore d'orchestra che ha bisogno della collaborazione di tutti. Per valorizzare i confratelli occorre conoscerli ed essere capaci di dosare le tonalità e le diversità di ciascuno per il bene di tutti, così come sa fare un buon direttore d'orchestra. Tuttavia, il superiore deve conoscere bene anche il carisma del proprio istituto, perché quello rimane comunque lo spartito con cui confron-

tarsi e armonizzare le differenze.

P. Sergio ha infine ricordato che, se vivere la leadership come servizio è antropologicamente difficile, ancora più arduo è seguire un leader che non è discepolo del Signore. Il superiore dovrebbe essere esemplare nel discepolato. Tutta la Sacra Scrittura evidenzia che quando un re o un profeta si allontana dal Signore, il suo ministero termina, finisce, non ha futuro, anche se il suo mandato sembra continuare. Per questo motivo bisogna farsi aiutare e, se c'è bisogno, anche farsi da parte, come ha insegnato San Francesco nel governo della sua fraternità.

Nella seconda sessione della mattinata, il Superiore Provinciale ha fatto una panoramica e una verifica sulla vita di Provincia. P. Mario Belotti ha evidenziato alcune sfide che ci vedono impegnati in questo tempo e che possiamo così riassumere:

- Convertirci ad una vita sempre più fraterna e ad una visione più serena del presente e del futuro.
- Uscire dalla preoccupazione dell'autoconservazione o della cura del proprio "orticello", rendendosi disponibili al cambiamento o all'assunzione di nuove responsabilità.
- Saper invecchiare bene e accompa-

gnare sempre meglio gli anziani e gli ammalati.

- Continuare a diffondere la nostra spiritualità collaborando sempre più con i laici consacrati.
- Valutare concretamente l'utilizzo delle nostre strutture e poter alienare o destinare ad altro uso quanto è ormai inutilizzato o di aggravio alla nostra economia.
- Garantire alla nostra Provincia una stabilità economica anche per il futuro, nonostante l'invecchiamento dei confratelli, la diminuzione delle entrate e il mantenimento degli immobili.

Terminando la sua relazione, il Superiore Provinciale ha posto una domanda che è stata anche una provocazione per la riflessione dell'assemblea: "Come ci prospettiamo nel prossimo futuro? Come possiamo inserire e lanciare i giovani confratelli nelle comunità e nel ministero tenendo alta la loro motivazione? È opportuno tentare qualcosa di nuovo, partendo da una piccola comunità?"

Nel pomeriggio della prima giornata si è dato ampio spazio alla condivisione dei confratelli. Ad ogni superiore è stato dato del tempo per riportare il vissuto della propria comunità, i progetti, i

traguardi raggiunti, le difficoltà.

Al termine della condivisione, p. Mario Belotti ha poi ripreso la parola, ponendo a tutti due domande su cui continuare il dibattito: “Vista nell’insieme, che immagine ci facciamo della nostra Provincia?”, “Quali sono le piste e le sfide più urgenti da affrontare?”.

Dalle risposte dell’assemblea è emerso, in modo quasi unanime, che, nonostante tutto, ci sono in Provincia dei segni di novità, segni di speranza che ci danno coraggio. Il clima sembra più sereno rispetto ad un recente passato, forse grazie anche ad una certa ripresa delle vocazioni e all’interesse sempre vivo nei confronti della nostra spiritualità. La stessa pandemia, insieme agli anni che passano, ci ha reso più umili, più consapevoli delle nostre fragilità, ma più capaci di ancorarci all’essenziale.

C’è una Provincia che è ancora vitale, anche se ci si riconosce essere più bravi nel “fare”, mentre rimane più faticoso accompagnare i confratelli e vivere le relazioni serenamente. Dobbiamo comunque fare attenzione a non ripiegarci su noi stessi, a rimanere sempre generosi nel nostro servizio di evangelizzazione, motivazione focale del nostro stare insieme, cercando, per

quanto possibile, di non dimenticare la missione “ad gentes”. C’è ancora un poco di profezia a cui dobbiamo dare spazio. Per il futuro si vede soprattutto il nostro ministero come accompagnamento individuale o di piccoli gruppi. Non è mancato l’invito a saper osare scelte nuove, come le piccole comunità che possano dare spazio e vitalità a chi vuole impegnarsi ancora.

La seconda giornata ha visto impegnata l’assemblea nell’ascolto delle comunicazioni del lavoro che si sta svolgendo nelle quattro Commissioni (Evangelizzazione, Spiritualità, Formazione, Economia). Si è dato spazio anche alla relazione di p. Angelo Maffeis, Procuratore delle Missioni.

Nell’ultima parte dell’incontro si sono trattate alcune questioni di carattere economico, introdotti dall’Economo Provinciale, p. Angelo Sorti; in modo particolare ci si è soffermati sul problema delle grandi strutture. Infine, si è dato uno sguardo al calendario e alla programmazione del prossimo anno, quando, a Dio piacendo, dovrebbe esserci anche la Visita Canonica dell’Amministrazione Generale. L’Assemblea è terminata nel tardo pomeriggio di mercoledì 7 ottobre.



Il Centro di spiritualità “Totus tuus” in Medjugorje

Con la presenza dei Missionari Monfortani

di Padre Giovanni Maria Personeni

È stato consegnato a Mons. Henryk HOSER, Visitatore Apostolico, con le funzioni di ordinario del luogo, il Decreto del P. Generale, Luiz Augusto STEFANI, di erezione e costituzione del Centro della nostra Associazione in Medjugorje.

Il Centro, che vedrà la presenza di un gruppo di laici Consacrati con Voti dell'Associazione Maria Regina dei Cuori, avrà come direttori i confratelli P. Giovanni Maria PERSONENI per la lingua italiana e P. Mihovil FILIPOVIC per la lingua croata e polacca. Presso questa casa saranno inoltre presenti, alternandosi tra di loro, altri padri monfortani di lingua croata.

Il centro è aperto anche a tutti i confratelli della congregazione che desiderano essere di aiuto in questa missione, storicamente di grande importanza per questo nostro tempo, sia per l'afflusso di sacerdoti che cercano di avvicinare i fedeli alla presenza materna di Maria, sia per i tanti fedeli che, toccati dallo Spirito per mezzo di Maria, cercano un serio cammino di santità guidato dalla Santa Vergine. Confessioni in santuario, accompagnamento dei pellegrini, predicazione monfortana... il lavoro non mancherà.

Mons. HOSER ha ricevuto con gioia il decreto di erezione del P. Generale e ci ha detto di procedere per il rico-

noscimento civile dell'Associazione in Medjugorje. Concluso l'iter canonico abbiamo quindi intrapreso quello civile, ed è meraviglioso vedere come la Vergine Maria ci apre le porte con l'aiuto delle persone giuste, affinché tutto possa essere pronto per l'attuale e futura missione che partirà da Medjugorje e che i figli del Montfort saranno chiamati a guidare, a gloria di Dio solo, per mezzo di Maria e per la salvezza delle anime.

Di grande consolazione gli incontri per nulla casuali con sacerdoti, ora polacchi, ora spagnoli, ora d'oltre oceano che si stanno muovendo con piccoli gruppi, a cui lo stesso Mons. HOSER e altri amici qui a Medjugorje hanno già parlato della nostra presenza. Già stanno chiedendo se facciamo ritiri sulla spiritualità del Montfort e pensano di tornare con gruppi di giovani. A Medjugorje, infatti, cuore del mondo che Maria ha scelto, il popolo di Dio, proveniente da tutto il mondo, attende di conoscere e vivere il tesoro nascosto, come lo chiamava san Giovanni Paolo II, non a caso scelto quale compatrono del Centro insieme a san Luigi Maria di Montfort.

La casa, già presa in affitto tre anni fa dal Centro dell'Associazione di Trinitapoli (Italia), ha richiesto qualche

modifica, con due stanze in più per i luoghi comuni, tra cui una piccola cappella, e siamo al lavoro per attrezzarla al meglio... così, tra le mani, oltre alla Corona del Rosario, ci ritroviamo, trapano, martello e cacciavite. La casa di Maria deve essere bella e funzionale allo scopo che lei stessa desidera, per la sua gloria e quella di Gesù.

Siamo dinanzi alle sfide del Covid-19, le cui conseguenze sembrano voler impedire il compito della nuova evangelizzazione, che già a stento si muove; ma tutto si supera e non sarà questo a fermare il progetto di Dio che a suo tempo è destinato a realizzarsi, per mezzo di Maria appunto, come il Montfort accenna in termini profetici nel libro benedetto del "Trattato della vera devozione a Maria". Ripensiamo all'icona così luminosa della santità dei nostri tempi, una di quelle anime, secondo il Montfort, "veramente nata da Dio e da Maria" (VD 112), san Giovanni Paolo II, che ha saputo affidarsi di fronte a tutto, perché sapeva di essere "Totus Tuus". Risuonino ancora nei nostri cuori, le sue parole "Non abbiate paura!". E allora, seguendo Papa Francesco, senza paura, lasciamoci contagiare dall'amore di Dio e diamo inizio alla pandemia della speranza.



Siamo rimasti in due ma...

I Missionari Monfortani
in Madagascar

di Padre Pierino Limonta

Partire è sempre stato un mio desiderio, non necessariamente in Madagascar, ma alla richiesta di p. Giuseppe Fenili, «il Madagascar ha bisogno di due missionari, uno saresti tu, che ne dici?», ho trovato che si realizzava un progetto che portavo dentro; il luogo contava relativamente.

Dal quel 5 gennaio 1978, il Signore ha tracciato dei sentieri sempre segnati dalla sua misericordia. Sono entrato subito in un gruppo internazionale: 8 italiani, 3 malgasci e un nutrito gruppo di francesi.

L'inizio della missione è stato con tre confratelli francesi; un'esperienza che mi ha dato entusiasmo, pur con i piccoli problemi di salute che tutti i missionari vivono e che danno ancora più grinta per andare incontro alla gente della brousse assetata di Dio.

Da Mahanoro a Brickaville e poi Anivorano, prendendo il posto di p. Antonio Marchesi (il santo del villaggio, tanto era stimato dalla gente che l'ha voluto sepolto tra la casa e la chiesa!). 31 anni di piena attività apostolica nei villaggi lontani. Il ventennio di vita missionaria ad Anivorano è stato segnato da un bel cammino con tante comunità cristiane sparse nella brousse. La forza del vangelo è una bella notizia per chi l'accoglie, ma forse ancora di più per

chi l'annuncia. Nel mezzo di questo percorso, ho avuto la responsabilità di animare il nostro gruppo per sei anni: da vicariato bicefalo (Francia-Italia) siamo divenuti delegazione generale, mentre i missionari diminuivano di numero e andavano su con gli anni. Nel frattempo, i giovani malgasci avevano iniziato a fare un pezzo di strada con noi (i primi faranno la professione nel 1991 e la prima ordinazione nel 1997, presieduta da Mons Assolari, già missionario in questa terra).

I Missionari Oblati di Maria Immacolata erano venuti a darci man forte nel 1980, perché il clero diocesano cresceva lentamente: si delineava sempre più un volto nuovo di pastori nella chiesa di Toamasina.

Da ormai 11 anni sono alla Parrocchia del Sacro Cuore di Toamasina, dove è ancora vivo il ricordo di p. Angelo Rota, p. Carlo Berton, p. Piero Valsecchi: alla loro scuola ho imparato tanto, il loro entusiasmo, la loro gioia!!!

È stata un'esperienza bella qui in città di aprirmi ai bisogni della chiesa in periferia, dove mancano luoghi di incontro e di preghiera: è nato così il centro di aggregazione con scuola e chiesa dedicati a papa san Giovanni XXIII. Il 20 settembre questa chiesa è diventata parrocchia!

La città: un mondo molto diverso dalla campagna, sicuramente con problemi più complessi, dove l'urgenza dell'annuncio è reale. Oltre alle varie celebrazioni, gli incontri personali e la visita alle famiglie e agli ammalati sono dei tempi forti, dove la bontà del Signore si manifesta per loro e ... per me! Sto imparando a passare ore e ore ad ascoltare questo popolo che ha tanta sete di una parola di speranza e d'incoraggiamento.

Ora sono rimasto il solo italiano qui in diocesi; il clero diocesano è cresciuto rapidamente di numero. C'è ancora posto per me? Me lo chiedo spesso. La risposta è semplice: la mia vuole essere una presenza discreta e, allo stesso tempo, una testimonianza di passione gioiosa per la missione, espressione di quell'entusiasmo che mi brucia dentro e che mi fa sentire felice di essere dove sono.

di Padre Pietro Tomasoni

L'invito del Provinciale a raccontare un po' la nostra vita missionaria mi obbliga a dare uno sguardo ai 36 anni di Vita missionaria in Madagascar, a benedire il Signore per questa grazia e a non ritenere scontato tutto quanto è successo. In Madagascar siamo "in clausura

Covid-19" da sei mesi. Grazie a Dio, siamo in una situazione seria, ma non grave; sembra che a livello mondiale siamo all'80° posto della classifica. Il nostro governo, Presidente in prima fila, se l'è cavata bene, alla faccia di coloro che desideravano per l'Africa una ecatombe. Il Covid-19 mi ha costretto a restare alla Capitale per quasi cinque mesi. La clausura mi dà modo di rivedere meglio la mia storia.

Durante la formazione, con perseveranza, avevo sempre desiderato essere missionario in Malawi e ne ero sicuro. Poco dopo l'Ordinazione, nel marzo del 1981 (mi ricordo ancora come fosse oggi), p. Daniele Carraro mi ha chiamato in giardino, allo Studentato, per comunicarmi la mia prima obbedienza; non sapeva da che parte iniziare perchè l'obbedienza era tutto il contrario delle mie attese e anche degli incoraggiamenti alla vita missionaria sia a livello provinciale che generale. Dovevo partire come assistente per la Scuola Apostolica di Arbizzano. Sono riuscito a dire di sì subito e senza condizioni. È stata una grazia che ha sorpreso me e lo stesso p. Daniele, che forse pensava di dovermi convincere. Non è stato facile partire per Arbizzano, ma quanta Provvidenza poi! La vita comunitaria con i confratelli, l'aver conosciuto

subito il Cammino neocatecumenale nella parrocchia del Tempio votivo, l'animazione con i ragazzi, l'aver aperto gli orizzonti all'Evangelizzazione e all'Iniziazione cristiana, l'aver approfondito il Carisma missionario monfortano, tante nuove conoscenze e testimonianze, mi hanno permesso di dire un nuovo "Sì" quando il Provinciale, p. Ugo Paccagnella, mi ha chiesto se ero disponibile a partire per il Madagascar; sapevo del Madagascar, conoscevo i Missionari, ma non avevo mai desiderato andarci.

Ai primi di novembre del 1984, in compagnia di p. Angelo Rota, sono partito per il Madagascar. P. Pierino Limonta mi aspettava per accompagnarmi ad Ambositra, per lo studio della lingua malgascia. A fine maggio del 1985, sono stato destinato alla Missione di Brickaville (diocesi di Toamasina) come vicario di P. Pierino. A quel tempo eravamo 8 Missionari Italiani e tanti Missionari Francesi, tre confratelli malgasci di cui due fratelli già anziani. P. Roberto Lodetti era vicario di Pierino e si preparava a partire per studiare in vista della Formazione dei primi candidati malgasci (seconda generazione) alla vita missionaria monfortana. La vita missionaria a Brickaville e con frequenti contatti con la

Missione di Anivorano di cui era responsabile p. Antonio Marchesi (le due missioni erano estese su un territorio di 7000 kmq), era davvero appassionante; quante camminate, quante avventure, ma quanto entusiasmo missionario alimentato dalla vita fraterna, dalla ricerca di nuove strade per un'Evangelizzazione alla Montfort! Il Signore ci ha dato anche molta comunione nella preghiera e nella riconciliazione. Nel 1989, dopo lo studio della lingua, p. Orazio ci ha raggiunti a Brickaville come vicario; altre grazie. A volte sognavamo nuovi progetti per il futuro. Nel giorno di Natale del 1989, mentre celebrava l'Eucarestia solenne del mattino, p. Antonio Marchesi ha avuto un infarto ed è morto subito, davanti ad una grande e vivace comunità cristiana. Il funerale è stato un trionfo e i cristiani hanno voluto che fosse seppellito proprio ai piedi della statua della Madonna che stava nel giardino tra la chiesa e la residenza missionaria. I cristiani dicevano: "È uno dei nostri". Questo mi ha impressionato moltissimo e ha lasciato un segno nel mio cuore. Per necessità e non per promozione, poco dopo mi sono ritrovato Parroco a Brickaville e Pierino veniva nominato Parroco ad Anivorano. Con Pierino stavamo molto bene insieme, avevamo entusiasmo,

eravamo allegri, cantavamo (io avevo portato la mia fisarmonica Soprani dall'Italia), c'era comunione nell'opera missionaria ed un'attenzione particolare ai "lontani".

Quando sono arrivato a Brickaville, in seguito a situazioni delicate che si erano verificate alcuni anni prima e a cui Pierino era stato chiamato dal Sud della Diocesi di Tamatave per farvi fronte, nella comunità cristiana e nella vita sociale c'erano spaccature, pregiudizi...: la gente non salutava. Dopo aver riflettuto a lungo e averci pregato sopra molto, abbiamo chiamato l'equipe Itinerante del Cammino neocatecumenale del Madagascar per una catechesi di due mesi: sono nate due comunità gemelle di 90 persone. Era il giugno del 1987. Con questo piccolo seme, fermento e stimolo in tutta l'attività missionaria, nella parrocchia si è cominciato a respirare aria nuova; la gente salutava e desiderava essere formata; tanti pregiudizi cadevano. Da parroco a Brickaville, con p. Orazio come vicario, è iniziato un tempo nuovo e molto intenso. Anche p. Orazio ha dovuto partire a formarsi per diventare padre Maestro dei novizi malgasci. Le vocazioni crescevano, c'era bisogno di formazione ed accompagnamento.

Per alcuni anni sono stato da solo a

Brickaville, e poi sono stati mandati i primi scolastici monfortani per un tempo di iniziazione alla vita missionaria. Non è stato facile questo tempo, ma sempre provvidenziale. Essere parroco, senza vicario su un territorio di 3000 kmq, mi dava l'impressione di essere vescovo. Avevamo 40 comunità cristiane, raggiungibili soprattutto a piedi e in piroga. Restavamo fuori nella foresta dai 5 ai 10 giorni. Quanta precarietà, ma anche quanta libertà missionaria, miracoli da Atti degli Apostoli! Quanti rosari camminando per diverse ore, intimità con Gesù Cristo, fiducia materna nella Vergine Maria, pace interiore e zelo nell'annuncio del Vangelo...! Quanta stanchezza, malaria frequente, tentazioni: la bellezza malgascia, anche se sul marroncino o sul nero, non riduce il fuoco delle passioni. Quando il Vangelo dice che "berrete il veleno" ma non morirete, è vero. Ho rischiato di morire più volte, e anche di essere ucciso (due volte soltanto). Se penso a tutto questo, da un lato non mi sembra vero e dall'altro non posso fare a meno di lodare il Signore che mi ha chiamato alla MISSIONE per la Chiesa del Madagascar.

Mentre stavo bene nella "mia Missione", un avvenimento tragico mi ha chiamato ad un nuovo "Sì". Il respon-

sabile dei Postulanti, p. Hubert Roy, in una visita a domicilio, ha avuto un grave incidente stradale che l'ha messo in coma. È così che nell'estate 1997, p. Pierino, che era superiore della Delegazione, mi ha chiesto di partire per un nuovo lavoro missionario: responsabile del Postulato in una diocesi nuova e in una casa in affitto vuota. Questa volta ho avuto bisogno di tre giorni in un monastero per dire il mio "Sì"; stavo in vacanza in Italia e sono andato nel Monastero benedettino di Pontida. Sentivo una voce dentro che mi diceva: "È una pazzia, perdi tutto, come fai a fare il missionario nella formazione, ti alieni...!". Al terzo giorno, dopo lotta interiore, angoscia, preghiera condita di lacrime, ho sentito in me una grande pace e un desiderio di suonare l'organo della Basilica a piene canne. Mi sono assicurato che non ci fosse nessuno, ho aperto tutti i registri e mi sono messo a improvvisare. Ho risposto a Pierino che ero disponibile e lui mi ha detto che, anche se non fossi stato disponibile, avrei dovuto farlo ugualmente. Di ritorno in Madagascar, in pochissimi giorni ho preparato i bagagli necessari e sono partito per Antsirabe, a 1600 mt. di altitudine. Pierino è stato parco in consigli. In questa nuova tappa missionaria, il Signore è stato misericordioso

e generoso nelle sue sorprese, sempre condite di croci e anche di umiliazioni. Provvidenziale è stata la presenza di frate Nirina come unico socio nella formazione al Postulato. Ora è missionario in Papuaia.

Antsirabe è la terza città del Madagascar; è la Diocesi che ha il più grande numero di cristiani. In questa diocesi sono rimasto per 10 anni e quando il Postulato, per motivi di studio, è stato riportato alla Capitale, nella transizione, ho chiesto al Superiore Generale p. Santino Brembilla di poter partire come Itinerante del Cammino neocatecumenale in Madagascar. In accordo con i superiori, prima della Delegazione e poi della Vice Provincia, sono itinerante per 10 mesi all'anno, assicurando un sostegno nella formazione al Postulato e allo Scolasticato. I nostri superiori e formatori sono tutti Malgasci, già da diversi anni. I ragazzi che abbiamo formato alla vita cristiana, missionaria monfortana, ora sono nostri confratelli già sperimentati. Quasi un terzo sono missionari fuori del Madagascar. Due diaconi, dopo l'Ordinazione ritardata dal Covid-19, partiranno come missionari in Canada dove li attende un confratello malgascio che è stato missionario in Papuaia per diversi anni. La Missione di

Brickaville, che è stata il mio primo amore missionario, ha dato tre missionari diocesani del Redemptoris Mater di Medellín, Roma e Morondava (Madagascar). Uno dei diaconi monfortani che aspetta l'Ordinazione presbiterale è originario di Brickaville. Quando ero giovane missionario, il nonno era uno dei nostri collaboratori più stretti e generosi.

Questi frutti vengono da un albero buono: l'evangelizzazione dei Missionari Monfortani durante quasi 90 anni. I 10 anni come maestro dei Postulanti sono stati un tempo molto ricco; anche se ho sempre cercato di formarmi e di aggiornarmi, non avevo una preparazione specifica per la formazione. Facendo il missionario, annunciando il Vangelo e accompagnando i cristiani per arrivare alla statura adulta nella fede, accompagnato teneramente e pazientemente dalla Vergine Maria, il Signore mi ha usato per formare i futuri missionari Monfortani; mi rendo conto ora più di prima di quanti limiti e debolezze!

Ora siamo 35 Missionari Monfortani. Come missionari provenienti dall'estero siamo rimasti solo Pierino ed io. Ci troviamo a 350, a volte 600 kmq, di distanza l'uno dall'altro, ma sempre in comunione missionaria. Da un anno sono stato nominato Responsabile con la mia equipe del Cammino neocatecumenale in Madagascar (presente da 40 anni). Questo mi mette in contatto almeno con più di dieci diocesi nei quattro punti cardinali dell'Isola del Madagascar, che per chi non lo sapesse è grande due volte l'Italia. Negli incontri con tutti i confratelli malgasci, ho sempre modo di dare discretamente ragione della vita missionaria monfortana, corroborata anche dal Cammino neocatecumenale. Mi prendono per il fratello maggiore e i giovanissimi per il nonno missionario monfortano.

Finchè il Signore mi darà la forza, desidero continuare in questa MISSIONE.

Uno sguardo storico

- 1933: Tre padri e un fratello arrivano dalla Francia a Tamatave (l'odierna Toamasina). Presto vengono raggiunti da tanti altri confratelli.
- 1935: Mons Alain Lebreton, già missionario in Mozambico, è prefetto apostolico di Tamatave che nel 1939 è elevata a vicariato apostolico.
- 1955: Il vicariato apostolico è elevato a diocesi con Lebreton alla guida, fino al 1957. Gli succede Mons Jules Puset, fino al 1972. In seguito vengono nominati vescovi malgasci.
- 1955: I primi italiani si aggiungono al gruppo francese. Sono p. Rizzardo Omizzolo, p. Alessandro Assolari e p. Emilio Nozza.
- 1956 – 1961: Fanno seguito p. Carlo Berton e p. Piero Valsecchi (1956); p. Antonio Marchesi e fra Paolo Pesenti (1957); p. Angelo Rota e p. Achille Valsecchi (1961).
- 1970: La Francia cessa di inviare missionari monfortani. Complessivamente il gruppo ha raggiunto il numero massimo di 55 missionari.
- 1973 – 1988: Dopo 12 anni, l'Italia riprende a inviare missionari, tra cui: p. Guido Libralato, (1973); p. Piero Lonni e p. Pierino Limonta (1978); p. Roberto Lodetti (1982); p. Piero Tomasoni (1984); e p. Orazio Rossi (1988).
- 1982: I monfortani aprono le porte alle vocazioni locali.
- 1991: Le prime professioni religiose.
- 1997: Le prime ordinazioni.
- Oggi: Da alcuni anni l'entità monfortana malgascia è Vice-Provincia e ha inviato missionari in Papua Nuova Guinea, Canada, Francia...



Viandante... non c'è cammino

1961-2021

60 anni di presenza monfortana in Perù e Brasile

di Padre Giuseppe Mizzotti

Come dice il poeta Machado: “Camminante, son le tue orme il cammino, niente più; camminante, non c'è cammino, si fa cammino all'andare”.

Così, passo dopo passo, da quasi 60 anni, si sta facendo il

cammino dei monfortani in Perù ed in Brasile; e in questo cammino si sono intrecciati cammini di molti pellegrini della stessa storia.

Giovanni Gheno, Luigi Varotto, Pasquale Buondonno, Maurizio Del Prato, Felice Riva, Amato Prisco, Alberto Scotton: sono i primi 7 monfortani che arrivano alla terra benedetta del Perù, carichi di spirito missionario alla Monfort. Allegri, giocherelloni, le tasche delle loro vesti piene di caramelle. Poveri tra i poveri dei quartieri della Visitazione, la prima tappa di un lungo cammino. Ma ricchi di una tenera devozione a Maria, Madre della Sapienza Eterna ed Incarnata.

Insieme ad altri monfortani che arrivano a poco a poco (Domenico Squizzato, Luciano Ciciarelli, Ivo Libralato, Mario Quadri) continuano a lasciare tracce del lungo cammino. Il cammino della Consacrazione a Gesù per Maria, del rinnovamento della vita cristiana a partire dalla valorizzazione dell'impegno battesimale; il cammino della catechesi e dei sacramenti, della organizzazione delle comunità cristiane.

Anche il cammino della croce, molto presto abbracciata da P. Alberto Scotton, Fra Domenico, P. Felice Riva, P. Pasquale Buondonno; e più recentemente da P. Giovanni Gheno, frater

Abilio Vega, Fra Antonio Rontauoli, P. Tarcisio e P. Ernesto Zanga, e P. Taddeo Pasini.

Il cammino della croce che sbocca nella vita nuova: frater Abilio Vega sarà il primo monfortano peruviano e P. Luizinho Stefani (l'attuale Superiore Generale) il primo sacerdote monfortano del Brasile.

“Colpo a colpo, verso a verso...” si è realizzato il cammino al servizio e in comunione con la Chiesa locale di Lima, vivendo fin dagli inizi una scelta per una presenza nelle periferie povere della grande città: dalla Visitazione a Ñaña, e più tardi da Ñaña a Huaycàn, sempre nei quartieri più poveri con progetti di sviluppo e difesa della vita.

Il cammino continua ed arrivano nuovi confratelli: Ernesto Zanga, Giovanni Bigoni, Roger Duval, Tarcisio Zanga, Santino Brembilla, Luciano Andreol, Luigi Pedretti, Antonio Rontauoli, Taddeo Pasini, José Mizzotti, Francesco Agliardi, Enrico Vidau, Francesco Martinelli, Amilcar Tavares, Marco Zappella, Norberto Lobo, Gianpietro Bonanomi, Julien Deny, Adolfo Betancur, Angelo Maffeis, Gianfranco Finardi, Gianluigi Scudelletti, Luis Oliveira, Pietro Lonni, Henri Curty, Juan Bautista Bondele, Miguel Lemarié, Francesco Ferrari e Francesco Castria, Bruno

Cuzzilla. Con queste nuove forze, alcune costanti altre saltuarie, è finalmente possibile realizzare progressivamente vari sogni.

Il primo è quello di uscire da Lima ed avventurarsi sulle Ande e nella foresta del Perù. Inizialmente ci accoglie Paucarbamba, periferia di Huànuco, con il suo clima di eterna primavera. E da Huànuco, più tardi, alla valle del Monzòn, a Tingo Maria, a Uchiza. Siamo arrivati anche, sia pure per un breve periodo, fino a Tacna. E in tutti questi posti, sempre la stessa povertà e la stessa ricchezza della tenera devozione a Maria, Madre della Sapienza Eterna ed Incarnata. E nuovi colori e nuove tonalità vanno comparando nel cammino della missione: la pastorale giovanile, che inietta in tutti una linfa di entusiasmo e di futuro; la affascinante esperienza della Catechesi Familiare, il cui cuore si incarna in Suor Augusta Carrara, valente Figlia della Sapienza, e in P. Giovanni Bigoni; il fecondo cammino delle Comunità Ecclesiali di Base che ci porta ad essere punto di riferimento per molti che cercano di vivere “un nuovo modo di essere chiesa”; la dimensione biblica con la sua peculiare proiezione verso una animazione biblica di tutta la pastorale, proprio del movimento di Lettura Pastorale della Bibbia.

L’esperienza dell’EMIM (Equipo Misionero Itinerante Monfortiano), inserito nella Chiesa del Sud Andino, iniziata nel 1984 e conclusa nel 1993, continua attualmente tra di noi nella rinnovata coscienza che la missione è una dimensione costitutiva di tutte le nostre comunità, specialmente delle nostre parrocchie.

Il secondo sogno realizzato è stato quello di aprire un seminario monfortano per formare nuovi missionari innamorati di Maria e dei poveri, ardenti evangelizzatori che ci aiutino a incarnare la spiritualità monfortana nelle differenti culture del nostro popolo. Da lì usciranno i 18 missionari monfortani peruviani: Hugo Soto, Carlos Languasco, Luis Pèrez, Alejandro Chuquimbalqui, Jaime Alcalde, Carlos Huidtvalcker, Marcos Falla, Carlos Salas, Daniel Malàsquez, Martin Abad, José Angel Julcahuanca, Jesús Cucho, Luis Salvador, Edwin Tàvara, Gabriel Romero, Roberto Carlos Granados, Adner Viena, Henry Espinoza. A loro, si uniranno 4 missionari monfortani brasiliani: Claudio Oliveira, Mauri Sebastiao Rodrigues, Ghuillerme Brandao e Alexandre Alves.

Si realizza anche il sogno del Centro Mariano, più tardi chiamato Centro di Spiritualità Monfortana, con la finalità

esplicita della diffusione della nostra spiritualità attraverso il Bollettino Maria e innumerevoli iniziative, incontri, ritiri a Lima e in tutto il Perù.

A poco a poco, passo dopo passo, il cammino va crescendo e il gruppetto dei monfortani può ormai organizzarsi inizialmente come Regione, poi come Delegazione dipendente dalla provincia Italiana dei Missionari Monfortani e finalmente, nel 2008, come Delegazione Generale.

Passo dopo passo si è camminato molto e in molte direzioni. Il seme piantato nella Visitazione, è cresciuto ed ha camminato come una pianta rampicante che va avvolgendo tutto il Perù e si va proiettando verso altri paesi latino-americani.

Soprattutto, ci siamo aperti alle necessità dell'immenso Brasile: inizialmente questa presenza monfortana era assicurata da missionari olandesi, ma poi, a poco a poco, in questi ultimi 30 anni, a partire dal 1992, è andata crescendo la presenza di monfortani italiani (Luciano Andreol, Gianluigi Scudeletti, Francesco Ferrari, Angelo Maffeis, Francesco Castria, Taddeo Pasini). Con il loro entusiasmo, con la loro creatività e con il loro servizio in mezzo ai più poveri sono riusciti ad inserirsi nei sogni e nelle lotte della Chiesa brasiliana, ap-

portando lo spirito proprio della spiritualità monfortana.

Siamo riusciti ad aprirci anche ai bisogni del Nicaragua, dell'Argentina, della Colombia, dell'Ecuador e, poco a poco, passo dopo passo, siamo entrati in un processo di collaborazione con altri monfortani inseriti nella diversità culturale della nostra "patria grande" che è l'America Latina, con il desiderio profondo e l'impegno ardente di trovare cammini che ci permettano di far assaporare qualcosa di quel "sapore monfortano" che tanto piace ai diversi volti di poveri con cui ci incontriamo.

Ci siamo aperti a collaborare con il Congo e l'India, con la Colombia ed Haiti, con Nicaragua ed Ecuador, per la formazione di alcuni dei loro seminaristi: collaborazione feconda, visto che attualmente Jean de Dieu (Congo), Jesudoss (India) e Sony Fleurima (Haiti) stanno vivendo la loro missione monfortana nella nostra Delegazione Perù-Brasile.

Quanto cammino! Quanti passi insieme! Quante orme lasciate! E tra queste, l'orma che continua a presentarci il povero mentre ci grida: "Aprite a Gesù Cristo!" e ci anima, in piena sintonia con papa Francesco, ad essere missionari poveri tra i poveri, pastori che portano su di sé "l'odore di pecora".



Una **GRANDE** famiglia spirituale

L'arrivo di due Fratelli di San Gabriele
al Calvario di Pont-Château

di Fratello Jean Friant, FSG



Ciò che segue è una condivisione del Fratello Jean Friant FSG, che è stato Superiore Generale dei Fratelli di San Gabriele (1988-2000) e che ora fa parte del gruppo missionario di Pontchâteau. Quando era Superiore Generale, attirò in particolare l'attenzione dei Fratelli sul Padre di Montfort e sul Padre Gabriel Deshayes, come radici dell'Istituto, sulla collaborazione nella Famiglia Monfortana e sulla cooperazione con i laici (associazione). Ora egli stesso incarna questa visione a Pontchâteau.

1) Perché l'arrivo dei fratelli di Saint-Gabriel a Pont-Château?

Il fratello Michel Le Gall e io, Fratelli di San Gabriele, siamo arrivati a Pont-Château il 2 settembre 2019. Tutta la Famiglia Monfortana è quindi presente in questo «luogo alto» di Montfort.

I Missionari Monfortani arrivarono qui nel 1865. Vi si unirono nel 1878 delle Figlie della Sapienza. Ma i primi ad essere presenti sono stati i numerosi laici che, da Montfort e attraverso le generazioni, hanno costruito e mantenuto questo luogo di pellegrinaggio. Attualmente ci sono più di cento volontari laici dell'«Association Les Amis du Calvaire de Pont-Château» che mantengono un parco di 14 ettari

e i numerosi monumenti che sono stati gradualmente costruiti qui. Sono questi laici che collaborano nel servizio per l'accoglienza dei pellegrini e turisti, per le decorazioni floreali, per i canti nelle celebrazioni ...

Ci sono persino, dall'anno scorso, artigiani italiani che vengono per garantire nuovi sviluppi e importanti riparazioni. Inoltre, un artista italiano, Riccardo Scotti, ha progettato 25 pannelli che evocano i punti salienti della Bibbia e che decorano la grande sala del tempio dove si svolgono le Eucaristie estive.

Oltre a questa già ricca realtà, nell'aprile 2019, la creazione del "Villaggio di San Giuseppe". Si tratta di una coppia di sposi che accoglie una decina di persone in grande solitudine e con una disabilità, oppure sofferenti di povertà materiale, affettiva o spirituale e che stanno cercando di ricostruirsi. Questo viene fatto in un ambiente familiare in cui le persone accolte si rimettono in piedi attraverso una vita regolare basata sul lavoro, sulla preghiera e su uno spirito fraterno. Così i poveri, gli esclusi, i feriti della vita, queste persone privilegiate del Padre di Montfort, sono ora presenti in questo luogo.

Noi Fratelli di San Gabriele siamo arrivati contemporaneamente al nuovo parroco della parrocchia, padre Didier

Dronneau, sacerdote diocesano annesso all'istituto secolare di «Notre-Dame de Vie», che desiderava beneficiare di una vita comunitaria anziché vivere da solo nel suo presbiterio. Non se ne è pentito perché gli ha permesso di vivere il periodo di «confinamento», a causa del Coronavirus, in un ambiente fraterno.

Tutti questi cambiamenti sono dovuti alle iniziative di padre Santino, responsabile del luogo. Già Superiore Generale dei Missionari Monfortani, dopo essere stato in precedenza missionario in Perù per 25 anni. Alla fine del suo mandato desiderava venire al Calvario di Pont-Château per dare nuova vita a questo luogo di evangelizzazione monfortana. Fu lui che esprime al Fratello Provinciale dei Fratelli di San Gabriele di Francia, il desiderio che i Fratelli venissero in questo sito del Calvario in modo che l'intera Famiglia Monfortana potesse essere presente. Il capitolo provinciale dei Fratelli di San Gabriele, nell'ottobre 2018, è stato molto favorevole a questo. Siamo quindi i beneficiari e le parti interessate di questo progetto di rivitalizzazione del Calvario.

Siamo quindi in otto a vivere insieme in comunità: cinque Missionari Monfortani, tra cui un Fratello: due francesi (Jean e Marcel), un italiano (Santino),

un indonesiano (Willi) e un malgascio (Hervé), il padre parroco (Didier) e noi due Fratelli di San Gabriele (Michel e Jean).

Sul luogo c'è anche una comunità di cinque Figlie della Sapienza. Pertanto, è come Famiglia Monfortana che ci incontriamo per le preghiere di Lodi, Vespri e Rosario. Per l'Eucaristia, anche molti laici si uniscono a noi.

2) Perché Pont-Château?

Scopriamo che è un «posto alto» di Montfort, un luogo dove il Padre di Montfort veniva regolarmente per seguire la costruzione del suo Calvario, dal maggio 1709 al settembre 1710. Durante questo periodo predicava missioni nella regione. Fu alla fine di quella di Pont-Château, all'inizio di maggio 1709, che propose questa monumentale costruzione. I cristiani della regione risposero a questa chiamata con grande entusiasmo.

Conosciamo il resto. Alla vigilia dell'inaugurazione, prevista per il 14 settembre 1710, dall'episcopio di Nantes arrivò il divieto dalla corte del re di Francia Luigi XIV. Ma altri subentreranno. Ciò avverrà in particolare, nel 1821, quando il padre François Gouray, parroco di Pont-Château, riprenderà questo Cal-

vario proprio nel luogo in cui Montfort aveva realizzato il suo progetto.

I Missionari Monfortani si insediarono quindi a Pont-Château. Continuarono i lavori iniziati 150 anni prima dal loro fondatore. Grazie alla loro energia e anche ai numerosi lavoratori di Pont-Château e delle parrocchie vicine. La gente del posto, nel raggio di 50 km, ha risposto alla chiamata con grande gioia. È stato notato che hanno dato più di 30.000 giorni lavorativi tra il 1894 e il 1938. Eseguirono un'opera gigantesca conosciuta come «Terra Santa in Bretagna» con in particolare una Via Crucis che parte dal tribunale di Pilato (Scala Santa), per finire al Calvario. Realizzarono anche altri luoghi santi come la grotta della natività, la grotta dell'agonia, la casa di Nazaret sul modello di quella trovata a Loreto (Italia), quella della visitazione, la stanza superiore dove avvenne l'istituzione dell'Eucaristia e la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli nel giorno di Pentecoste. Troviamo qui rappresentate, con bellissime statue, anche l'Ascensione di Nostro Signore e l'Assunzione di Maria. Circa 100.000 pellegrini all'anno vengono a pregare in questi luoghi mentre passeggiano in un magnifico parco di 14 ettari, ricco di alberi maestosi. Questo rende il Calvario

di Pont-Château uno dei più frequentati di Francia.

3) La nostra missione a Pont-Château?

Veniamo prima di tutto per permettere a tutta la Famiglia Monfortana di essere presente, in questi luoghi, al completo: Padri e Fratelli dei Missionari Monfortani, Figlie della Sapienza, Fratelli di San Gabriele e laici, compresi i poveri. La lettera di obbedienza ricevuta dal nostro Fratello Provinciale parlava di una doppia missione:

a. Ciò che dobbiamo avere ovunque siamo e che è scritta nel decreto di approvazione della nostra Regola: «partecipare alla missione ecclesiale di evangelizzazione del mondo attraverso la consacrazione religiosa e la vita nella comunità fraterna».

b. Cooperare - con i Missionari Monfortani e le Figlie della Sapienza, nonché con i laici, compresi i membri dell'Ospitalità Monfortana di Pont-Château, nell'accoglienza e nell'animazione del luogo del Calvario, al fine di animare questo «alto luogo» monfortano.

In concreto?

Naturalmente siamo uniti nell'animazione di questo luogo, in particolare

nell'accoglienza di gruppi di pellegrini che desiderano scoprire e pregare in questo spazio monfortano.

Il Fratello Michel Le Gall ha già avuto molti rapporti con i Missionari Monfortani. Infatti, dal 1991, è stato a tempo pieno al servizio del Pellegrinaggio Monfortano a Lourdes. Nel 2003 fu nominato al servizio della Parrocchia di Montfort a Saint Laurent sur Sèvre: contabilità e soprattutto accoglienza dei numerosi gruppi che venivano a pregare presso le tombe di San Luigi Maria di Montfort e della Beata Maria Luisa Trichet. Arrivando qui al Calvario egli ha alle spalle quasi 30 anni di servizio alle opere di Montfort, in comunione con molti Missionari Monfortani. Ha anche vissuto, dal 2003 al 2005, in comunità con loro nello "Spirito Santo", la Casa Madre. Egli era l'ideale per questo nuovo progetto dei Fratelli di San Gabriele. Qui continua quello che aveva iniziato molti anni fa: costruire un database di articoli e foto sui vari luoghi di Montfort in Francia. Ha lavorato in particolare con padre Efrem Assolari quando questi era rettore della Basilica di San Luigi Maria a Saint Laurent. Sta completando i file su Pont-Château e altre regioni dove è passato il Padre di Montfort.

Personalmente, continuo un'attività

di animazione, nella Provincia Francese dei Fratelli di San Gabriele, come Consigliere Provinciale responsabile di sei comunità e una trentina di fratelli, tra cui 7 Fratelli italiani. Quando arrivammo qui, padre Efrem era da poco ritornato in Italia. Aveva offerto ai cristiani della regione la possibilità di scoprire e approfondire la spiritualità monfortana. Così è nata una Fraternità Mariana Monfortana (FMM) del Calvario di Pont-Château.

Dopo il ritorno di padre Efrem in Italia, diversi membri di questa confraternita volevano continuare la loro formazione. È così che ho avuto la gioia e il privilegio di occuparmi di questo gruppo, per la sessione 2019-2020.

Venticinque persone si riuniscono regolarmente, il primo sabato di ogni mese, per un momento di preghiera e catechesi. A causa della quarantena, queste riunioni sono state interrotte per 15 settimane. Ma Internet ha reso possibile rimanere in contatto e continuare la formazione.

È stata una grande gioia ritrovarsi fisicamente insieme, sabato 20 giugno, per celebrare la consacrazione mariana monfortana (o la sua rinnovazione per alcuni) che era stata preparata negli ultimi 33 giorni, secondo il metodo stesso proposto dal Padre di Montfort.

Siamo fortunati di far parte di una grande famiglia spirituale che segue un grande santo. La ricca spiritualità che ci ha lasciato in eredità è sempre più condivisa dai laici di tutto il mondo. Spetta a noi, membri della Famiglia Monfortana, aiutare tutti questi vari gruppi che sono nati per scoprire la ricchezza di questa spiritualità e la sua profondità.



**È un GRANDE
Grande nel cuore**

Padre Taddeo Pasini
prete e pastore "ad gentes"

di Padre Luciano Andreol



Fai questa domanda alla nostra gente che lo ha conosciuto e ha vissuto qualche tempo con lui: “Cosa dici del p. Taddeo?”, “È un GRANDE” sarà sempre la prima risposta. Come fa un uomo piccolo ad essere così grande? Le apparenze ingannano, alcune volte.

GRANDE nel cuore o “di cuore”: un uomo-prete, “buono come il pane”. Se si arrabbiava (difficile), lo faceva con me, ma mai con la gente che non risparmiava gli aggettivi: amorevole, “carriñoso” (=affettuoso), generoso, sereno, paziente, sempre sorridente, umile, semplice, preoccupato della vita della gente e delle famiglie.

GRANDE come prete e pastore. Se Papa Francesco volesse un esempio concreto di un “pastore con odore di pecora”, eccolo, il nostro grande Taddeo. Sono stati anni, 38 – tranne qualche tempo fuori per aggiornamento o, come nel nostro caso, per malattia – di vita con la vita della gente, soprattutto i poveri. In moto, in macchina, a piedi o in mototaxi, il GRANDE Taddeo si faceva presente in tutte le situazioni di vita: feste, funerali, scuole e, soprattutto, si fermava con la gente per strada, chiacchierando, ridendo, toccare la testolina dei bimbi e dando loro sempre una benedizione. Si prende a cuore i problemi della gente, dalla casa (quan-

te cassette prefabbricate di legno non avrà costruito insieme alla gente e ai gruppi di amici che arrivavano da varie parti della bergamasca!), al cibo (quanti “comedores”!), alla salute (perfino un policlinico!) e alla scuola.

Un missionario, piccolo di statura, ma GRANDE di iniziative e senza tanti problemi. Negli anni '80-90, avevamo formato l'equipe missionaria itinerante sull'altipiano peruviano e Taddeo è stato anche là. Non è facile per tutti vivere tanto tempo dai 3 ai 4 mila metri. Ma Taddeo, da buon atleta milanista, ci è stato e ha lasciato il segno visitando le famiglie, celebrando con la gente da una parte e le proibizioni di Sendero Luminoso dall'altra. E quando arrivava a Lima si vedeva di più la grande barba che il resto del grande Taddeo.

E, come GRANDE, è stato certamente uno dei fondatori e costruttori della grande città della Speranza: HUAYCÁN. Incominciando sempre dal basso, piano piano, prima una casetta di stuoie, poi poco alla volta qualche mattone. “Dobbiamo andare al ritmo della gente”, era il suo motto. E andando al ritmo della gente, il piccolo Taddeo ha costruito il Centro Pastorale più grande di tutti quelli che abbiamo visto, con una chiesa parrocchiale che è diventata subito la Cattedrale di

Huaycán, prima ancora che ci arrivasse il primo vescovo ben più grande del Taddeo.

Dopo le tappe che ci hanno portato all'ordinazione sacerdotale, abbiamo lavorato insieme, dal 1982 al 1988, a Ñaña da dove è nata Huaycán. I nostri cammini missionari si separarono per un buon tempo, anche se ci trovavamo sempre per i nostri incontri di assemblee e ritiri annuali. Era bello ritrovarci e parlarci di tante esperienze, anche diverse, sempre con gioia e sorrisi. Ma con Taddeo ho vissuto anche alcuni anni in S. Paolo, Brasile: dalle parrocchie di Santa Rosa di Lima del Perú ci siamo trovati nella parrocchia Santa Rosa de Lima di Perus in Brasile. Possono essere perfino gli scherzi “belli” della vita. Nessuno dei due conosceva questa nuova realtà e l'abbiamo conosciuta lavorando insieme. E se rifai la stessa domanda alla gente di Perus, “cosa dici o cosa ricordi del p. Taddeo” escono tante altre risposte che lo fanno GRANDE nella fede: un uomo di Dio, sempre con il Rosario in mano; faceva “gustare” la Parola di Dio (pensare che una settimana prima del viaggio in Italia, con quel male addosso, aveva mandato una signora a Lima a comprargli un libro: “Nuovi enigmi della Bibbia”). Era appassionato della Bibbia; era un

devoto autentico della Madonna e di S. Luigi di Monfort, nostro Santo Fondatore. Amava la congregazione dei Monfortani e insieme soffrivamo quando le cose non andavano bene.

Arriva l'Anno della Misericordia e lasciamo la Chiesa aperta qualche giorno la settimana. Lui lo trovavi sempre da solo o con una o due persone a recitare il Rosario. Uomo di una GRANDE spiritualità. E, non so come abbia fatto e quando abbia incominciato a farlo, finalmente arriva il bel giorno dell'inaugurazione della "Cena della Misericordia": una volta la settimana, volontari e volontarie, vanno a radunare chi si trova in strada o nella piazza, per offrire un caffè, una doccia calda, vestiti puliti, una preghiera, una bella cenetta e un grande momento di gioia, la gioia di sentirsi privilegiati, grazie al grande TADDEO. La cena continua fino ad oggi (anche se il coronavirus non ce lo permette in questo periodo per ovvii motivi). Padre Taddeo, come mi dice la gente, GRANDE in misericordia, GRANDE nella semplicità e nella disponibilità a crescere il Regno.

Per fare un santo ci vogliono miracoli o qualcosa di straordinario: la vita del Taddeo è stata una vita piena di gesti e incontri vissuti in modo straordinario, ridando il sorriso a chi l'aveva perduto e la gioia di vivere e amare a chi non aveva più speranza. Io lo voglio ricordare così con tutta la sua umanità, santa e meno santa. È il "padrecito" Taddeo con il quale abbiamo trascorso più di 50 anni della nostra vita. Intercedi per noi.

Grazie, Taddeo. Ci sentiremo ancora. Arrivederci in Cielo!

Comunicazioni

- 1) Il 20 settembre 2020, a Santeramo in Colle (BA), Marek Maciejczuk, Alessandro Molé, Daniel Legutko hanno emesso la Prima Professione Religiosa.
- 2) Il 22 settembre 2020, a Via Romagna, Roma, hanno rinnovato i voti gli scolastici Antonio Bettoni, Mario Cerovac, Salvatore Scalese, e Nikola Kramaric.
- 3) Il 29 settembre, nella chiesa di san Luigi di Montfort in Monte Mario, hanno emesso i voti perpetui Josip Magic e David Giapunda Mukwabadi.
- 4) Nei giorni 6-7 di ottobre, a Bergamo, si è svolta l'assemblea dei superiori.
- 5) Nei giorni 15-20 novembre, a Redona, si terrà il ritiro annuale, aperto soprattutto alle comunità del Nord.
- 6) La commissione "Evangelizzazione" informa che la prossima missione parrocchiale si svolgerà nell'unità pastorale di BONAFIGO - ORTI, diocesi di Verona, dal 14 al 28 marzo 2021.

Nomine e Obbedienze

- 1) P. Angelo Sorti è stato nominato Economo Provinciale.
- 2) P. Isidoro Tomasoni è stato nominato superiore della comunità di Treviglio, per un triennio.
- 3) P. Luigi Gritti è stato nominato vicario della comunità di Villa Santa Maria (BG).
- 4) P. Efrem Assolari è stato nominato consigliere della comunità di Villa Santa Maria (BG).
- 5) P. Giovanni Crippa è stato riconfermato economo della comunità di Villa Santa Maria "ad tempus".
- 6) P. Francesco Ferrari Jr, dopo un anno di servizio nella formazione allo scolasticato, si è trasferito alla Curia Generale ed è sotto la responsabilità dell'Amministrazione Generale.

Calendario 2021

Aprile

..... 7 – 8 Incontro dei giovani preti, a Bergamo

..... 9 Commissione “Formazione”, a Bergamo

Giugno

..... 7 Convegno formazione continua su “evangelizzazione attraverso i mass media”, a Bergamo

..... 7 – 9 Assemblea dei Superiori, a Bergamo

Agosto

..... 25 – Sett. 4 “Sui Passi di Montfort” e Ritiro Annuale, in Francia

Settembre

..... 20 e 22 Rinnovo Voti Temporanei, a Roma

Novembre

..... Ritiro annuale, a Bergamo

Fratres in Unum

**Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum**

Ps 132,1

Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo



Jesus
Per Maria